ANNO VIII BARRE VERMONT, SABATO 10 DICEMBRE 1910 Num. 50

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879. — S. FRONTINI Publisher.

Germania. — Di che cosa sia capace il Kaiser quando l'assale il furor sacro delle concioni ispirate nessuno sa nè può prevedere. Alle frontiere della Francia — sempre indecise a dispetto delle rassegnazioni da una parte e dell'oppressione dall'altra — a rischio di riaccendere i più sanguinosi contrasti di razza, il Kaiser griderà che è tutto di ferro, pronto a tutti i cimenti l'esercito **suo;** alla nazione orgogliosa, ahimè, senza fondamento! delle sue franchigie costituzionali, il Kaiser griderà in faccia che il **suo** scettro lo tiene unicamente da Dio; luterano, inchinerà genuflesso i frati tributando il suo ligio omaggio al Pontificato nel momento che Pio X schiaffeggia il luteranismo religione del suo popolo; ai marinai ed ai soldati il Kaiser, che si è sborniato fino a ieri gogliardicamente raccomanderà la temperanza più severa come fattore essenziale delle virtù del soldato e del cittadino e..... chi può contarle mai le cataratte oratorie del loquace imperatore?

Così mentre aveva millanta ragioni ed una Leone Tolstoi a conchiudere che sarebbe sbattuto in un manicomio chiunque facesse la metà delle pazzie di Guglielmone, hanno un ingrato incessante lavoro di interpetrazione e di rettifica assidua i cancellieri dell'impero per riparare ai disastri provocati dall'eloquenza del padrone.

Rettifica in via diplomatica per fargli compatire le sguaiataggini d'Alsazia; rettifiche in parlamento per quetare l'insurrezione dei costituzionali; rettifiche per vie di comunicati ai fogli ufficiosi ed alle amministrazioni interessate per chiarire che le invocazioni dell'Imperatore alla temperanza vogliono essere accolte cum grano salis. Troppo rigore di continenza allucina ed esalta e l'Imperatore, in fatto di esaltazioni, non vuole che la propria. Moderazione nell'uso come nell'astinenza senza parossismi mistici per una parte, senza..... rovina dei birrai per l'altra. Questo, secondo gli ultimi comunicati, il preciso desiderio dell'Imperatore. Il quale tiene, è vero, da dio esclusivamente lo scettro, ma la lista civile la tiene dai birrai e dai truculenti bevitori di cervogia che glie la arrotondano tracannando i boks senza contarli.

E alla lista civile il Kaiser tiene assai più che al diritto divino delle origini.

Italia. — Una riflessione melanconica dell'Onorevole Morgari al Congresso Nazionale Socialista di Milano:

"Si è parlato di disagio, di crisi, ma "nessuno trovò la vera causa di questo "stato di cose che turba coloro che più "potentemente sentono l'idealità socia-"lista".

"La crisi d'animo è nata dal fatto che "nel passato c'era un faro che illumina-"va le vie dell'avvenire, ora a questo fa-"ro va mancando l'olio".

"L'olio della fede difetta perchè molti "uomini che vantano un glorioso passa-"to di azione e di lavoro, pieno di rinun-"cie e di sacrifizii, hanno perduto la vi-"sione dello scopo ultimo del socialismo "e si attardano in un minimisno quoti-"diano di transazione diuturna sui pro-"pri principii".

. . . . . .

"Voi non ci parlate più di socialismo, "e noi invece siamo nostalgici, siamo gli "ammalati di nostalgia della città lonta-"na, della patria che deve venire".

È un lamento sincero come l'on. Morgari, ed è ingenuo come lui: l'hanno venduta da un pezzo la patria che deve venire, i mercanti arruffianati del socialismo medagliettato, e la rivendono ad usura a tutti i ministeri di..... buona volontà: a Zanardelli come a Sonnino, come a Giolitti, come a Luzzatti.

Bisogna riacquistarla contro i nuovi usurpatori, e per altra via, povero Morgari!

Danimarca. — All'inaugurazione del Congresso Internazionale Socialista di Copenaghen, Emilio Vandervelde a nome dell' Ufficio Internazionale, salutava "la Danimarca socialista che conta cen-"toventimila organizzati, centoventimila "elettori, centoventimila lettori di gior-"nali socialisti".

Tutta la disciplina possibile, quindi.

Infatti con un proletariato socialista organizzato educato disciplinato a quel modo si spiega che nel Parlamento danese siano entrati ventiquattro deputati socialisti, che quattro seggi anzi siano stati conquistati anche al Senato.

Un progresso dunque come il socialismo non ha realizzato in alcun paese dei due mondi.

Peccato che l'on. Vandervelde sia stato reticente nelle conclusioni almeno quanto era stato entusiastico nelle premesse, e non abbia voluto dirci perchè mai in un parlamento nel quale i venti quattro deputati socialisti uniti a venti radicali possono decidere della situazione parlamentare — ed i ventiquattro deputati danesi, fatte rare eccezioni, sono quasi tutti lavoratori — possono dire quasi di aver realizzato la collettiva conquista dei pubblici poteri, il **regime** socialista sia così lontano dalla sua realizzazione quanto in Persia od in Turchia od in Cina dove il deputato socialista rimane un utopia. Perchè in Danimarca a dispetto di tutto questo progresso socialista vi sia disoccupazione, miseria, abbiezione, prostituzione, militarismo come in Ispagna o come in Grecia?

E a che cosa conchiude tutto questo progresso se non fa una scalfittura alla fosca muraglia di miseria e di dolore che soffoca il proletariato in Danimarca come dappertutto?

Francia. — Perchè la conquista dei pubblici poteri fanatizza tutti i caporali dell'armento elettorale ciondolone? Ma è chiara come l'acqua di fontana. Anche il caporale ha la sua parte di bottino nel giorno della razzia. Alessandro Millerand, che la sa lunga e non vuol bruciar d'un colpo i suoi vascelli come il compagno Briand, è uscito dal ministero piuttosto che sottoscrivere al progetto di legge contro lo sciopero nei pubblici servizii che sarà tra qualche giorno presentato dall'antico apologista dello sciopero generale militare al parlamento francese.

E uscendo dal ministero ha dato la mancia ai caporali, ha nominato Dupré, già suo capo di gabinetto, esattore agli Invalidi; ha nominato Lagrave, già suo fedele Cimoto, esattore al quartiere di Europa; quanto a Persil suo segretario particolare che, era già esattore a Boulogne l'ha trasferito a Neuilly-sur-Seine. A Boulogne il poveretto non aveva che quindicimila franchi all'anno, a Nenilly raddoppia quasi lo stipendio.

E raddoppia, si sa, l'entusiasmo per la conquista socialista dei pubblici poteri.

Inghilterra. — Mario Borsa denuncia nel "Secolo" la grave crisi ond'è travagliato il Tradunionismo inglese e vi trova due cause principali: il contratto collettivo "collective bargaining", e la sempre crescente sfiducia nei capi. I vincoli contrattuali diventano un inciampo, il costo dei viveri per una parte cresce rapidamente, il livello dell'esistenza dell'operaio per altra parte si eleva, gli operai sono più educati, hanno bisogni nuovi, e non possono avere i miglioramenti cui pretendono perchè vincolati dai contratti collettivi a lunga scadenza.

I capi sono in genere troppo conciliantì, troppo remissivi. "Che in molti casi i capi tradunionisti si siano imborghesiti è fuor di dubbio, dice il Borsa, e ricorda il caso di Richard Bell, l'idolo dei ferrovieri venuto in sospetto per la sua remissività ai suoi mandanti che se ne disfecero. Ma era stato sempre così conciliativo che il governo lo nominò sopraintendente generale degli Uffici di Collocamento con diecimila lire di stipendio. E il Borsa conclude: "Ci so-"no molti stipendii dalle dieci alle sedi-"ci alle diciotto mila lire all'anno che at-"tendono al Ministero del Lavoro, a "quello del Commercio o presso le gran-"di Compagnie, i capi operai che si sono "mostrati rispettabili, trattabili, e di "buon senso".

Proprio come quì. Si sale dalle oscure file dei gregarii al vertice al governo delle organizzazioni, si vendono in blocco i fratelli al capitale nei momenti di sciopero o di crisi, e quando gli amministrati si accorgono di essere stati gabbati, padroni e governi schiudono le braccia ai rinnegati chiamandoli alle grandi sinecure, alla Civic Federation, alla sopraintendenza dell'Ufficio d'Emigrazione od al ministero del Lavoro e del Commercio: Sargent, Mitchell.

Sarebbe curioso che il **governo** unionista fosse diverso dagli altri governi e non avesse, come gli altri, ad infracidire quanti si lasciano prendere nel suo ingranaggio!

Sud America. — Questa la tolgo dalla "Lupa" di Paolo Orano senza pur mutare una virgola: "I successi dell'on. Ferri nelle terre vegini dell'America del sud sono clamorosi. Lezioni, conferenze, interviste, banchetti si avvicendano trionfalmente. Come tutti i grandi si è fatto strappare anche alcuni sapienti aforismi. Ha discusso anche lì la grave questione se egli sia uomo di genio o di talento. Anche lì, modestamente, si è accontentato di quest'ultimo attributo. Nel Cile gli è capitata la più grande ventura. L'arcivescovo di Santiago lo ha preso troppo sul serio e lo ha scomunicato.

"L'on. Ferri non è dunque poi conosciuto in America tanto quanto si dice".

Stati Uniti. — Dunque non sapete che cosa sia la **Max Association,** voialtri?

Eppure è una corporazione che ha succursali in ogni centro dell'Unione Americana con agenzie attive e floride in ogni contrada civile, ed è riuscita a dare al commercio uno slancio ed un sviluppo che nessuno mai avrebbe creduto possibile.

In che cosa commercia la **Max Association?**

In carne; già, in carne umana.

È la Max Association che ha mandato lo sciame di prostitute che ha seguito l'esercito russo durante la guerra contro il Giappone, è la Max Association che provvede le femmine ai turgidi cercatori di oro dell'Alaska, è la Max Association che fa ora le regolari spedizioni di carne da piacere ai quarantamila manuali avidi che tagliano l'Itsmo del Panama.

La grande prostituzione di New York, di Chicago, di San Francisco, di New Orleans, di Philadelphia, di Pittsburg è controllata dalla Max Association che importa dalla Francia come dal Giappone, dalla Germania come dall'Irlanda e dal Caucaso, ed ha sempre disponibile uno stock immenso e dei più svariati.

Si calcola che a New York trent'anni fa non vi fossero più sedicimila prostitute, oggi grazie all'enorme sviluppo dato al commercio dalla Max Association si importano ogni anno a New York per lo meno ottomila donne.

Calcolate che l'entrata media giornaliera di ogni pupilla della Max Association sia di dieci scudi è facile comprendere come la Max Association possa assicurarsi coll'onesto guadagno la protezione dei deputati e dei senatori più influenti e burlarsi della crociata molto rumorosa ma assolutamente sterile che è stata bandita nei grandi centri contro la tratta delle bianche.

Chi può lottare contro i trusts? e chi oserebbe scandalizzarsi se nella grande repubblica quacchera ed ipocrita, in cui tutti i generi di consumo sono controllati da una corporazione, anche il mercato della carne da piacere sia controllata da un trust sagace, potente e riverito come la Max Association?

MENTANA.

A TAMPA

Lo sciopero dei sigarai continua

Non rompe fino ad oggi sul cielo fosco di Tampa un barlume di speranza, una promessa neppur lontana di tregua; si direbbe anzi che la situazione si è in quest'ultima settimana di sciopero rabbuiata disperatamente.

Il civile comitato dei linciatori tampegni ha attinto nella prona domesticità della magistratura locale e nella condanna da essa inflitta ai compagni La Campa, Bartlum e Russell una temerità di impudenza e di provocazione così spavalda, un delirio così folle di persecuzione e di cannibalismo che autorizzano le più minacciose le più tragiche previsioni.

Quel servizio e quella condanna sono stati celebrati col rituale osceno con cui solennizzano Cafri Basutos e Papuas le loro vittorie sulle tribù inferiori debellate. Montati su automobili fiammanti, armati di Winchester e di Remington ultimo modello, i manigoldi del criminale Comitato dei Cittadini ed i provveditori di forche del Sindacato padronale hanno percorso la città inneggiando alla vittoria e, stazionando a tutte le taverne, hanno levato i calici spumanti dello sciampagna a salutare la prossima resa a discrezione degli scioperanti esausti dallo sforzo e dalla fame.

E briachi, hanno ricominciato la caccia all'uomo: J. C. Johnson delegato della Cigar Mackers International Union ha ricevuto l'ordine di abbandonare la città **entro venti minuti** sotto pena di far la fine di Albano e di Ficarotta; J. M. Gill direttore dell'Internacional è braccheggiato dai segugi del Comitato dei Cittadini che hanno frugato indarno a scovarlo tutti i più reconditi angiporti di Tampa; gli scioperanti che sono in voce di sovversivi inconciliabili, tutto il comitato dello sciopero su cui convergono particolarmente le ire truci degli ignobili magnaccia del Comitato di vigilanza, non possono abbandonare il loro rifugio nè arrischiarsi in strada, nè cercar di veder la famiglia, perchè la strada, i pubblici ritrovi, le case degli scioperanti più attivi sono sotto l' incessante controllo dei buli del padronato spalleggiati dagli sbirri della grande repubblica. È il terrore furioso, avido di violenza e di strage, che la complicità della magistratura bagasciona ha inasprito fino al parossismo.

Di nuovo c'è, dopo sei mesi quasi di sciopero, l'intervento dell'American Federation of Labor e di Samuel Gompers suo pontefice massimo ed inamovibile.

Qualcuno avendo all'ultimo Congresso della Federazione severamente biasimato il Gompers dell'indifferenza con cui assiste all'aspro conflitto di Tampa ed alle violenze di cui sono bersaglio i delegati stessi dell'American Federation of Labor, deportati dalla Florida, nel silenzio e colla manifesta complicità dei pubblici poteri dello Stato, Samuel Gompers sotto l'unanime intimazione del Congresso ha dovuto muoversi, e, di mala voglia, si è mosso denunciando la vergogna al governatore A. W. Gillchrist della Florida, ed ordinando alla Central Trade and Labor Assembly di querelare le autorità di Tampa per abusi e violenze reclamando un indennizzo di ventimila dollari.

Freno modesto ed irrisorio questo della legalità e del rispetto alla costituzione reclamato al governatore, ad un'autorità che su tutte le infamie del Comitato dei cittadini, su tutte le violenze del Sindacato padronale, e sulle provocazioni dei lanzichenecchi privati e pubblici del capitale ha versato lusingatrice la sua complicità salariata.

E viene troppo tardi.

Banditi del padronato e **buli** del Comitato di Vigilanza appena odorato l'appello al governatore gli hanno scritto intimandogli di venire senza indugio a Tampa dove avrebbe raccolto esuberanti le prove che Samuele Gompers ha mentito, che la Costituzione, la legge, il diritto e la libertà non hanno devoti più fervidi e più severi che i negrieri tampegni.

E la settimana è passata in comizii presieduti dal governatore al quale oltre seimila persone sono andate a gridare l'aggroviglio di turpitudini, di brutalità, di saccheggi, di attentati e di agguati impunitarii in cui s'avvolge, da cinque mesi, l'opera scellerata dei padroni di Tampa, dei rifiuti da galera e da fogna che nel Comitato dei Cittadini ne salvaguardano i privilegi e la boria.

L'inchiesta continua senza suscitare un raggio di fede nella grande massa degli scioperanti che crede unicamente nel proprio diritto e conta sulle forze proprie sorrette dalla solidarietà affettuosa di tutti i lavoratori d'America.

Ma un risultato l'avrà; avrà affrettato, comunque, la soluzione. Non v'è chi non veda che la situazione così com'è non può protrarsi. Gli scioperanti hanno fin quì conchiuso in una serena e severa opera di difesa la loro resistenza meravigliosa di tenacia e di eroismo perchè si sentivano soli, impari nel loro isolamento al terribile compito di rivolta che avrebbe solo potuto frenare la tracotanza padronale ed avviare ad un dignitoso armistizio il presente conflitto.

L'inchiesta rimette di fronte il diritto del lavoro e la violenza del capitale; l'inchiesta smorzerà anche l'ultima fiammella di speranza nella giustizia e nella tutela dei pubblici poteri a cui gli ingenui impenitenti hanno guardato fino a ieri con insanabile fiducia; l'inchiesta colle sue amare delusioni ricorderà a tutti gli spiriti liberi il compito di venire in aiuto agli scioperanti abbandonati alle loro sole forze, mentre la miseria intollerabile esaurite anche le pazienze e le astinenze più eroiche sforzerà i reietti al cimento estremo.

Vedranno i quattro negrieri criminali del Comitato Cittadino, vedranno le quattro carogne boriose del Sindacato padronale se del diritto della dignità della vita di novemila cittadini essi possano far strame impunemente; vedranno se bastano i quattro manigoldi da loro stipendiati a contenere la fiumana di odii e di collere che essi hanno delle loro pazze provocazioni e della sistematica brutalità gonfiata e scatenata!

Tra i salmi dell'uffizio vi è anche il **dies iræ.**

E albeggia. Albeggia nelle squallide vigilie che attorno ai focolari spenti raccoglie ansiosi e trepidi i bimbi senza pa-